Lavori all'Abbazia Florense, tutti assolti

I quattro imputati erano finiti a giudizio per alcune violazioni

SAN GIOVANNI IN FIORE

A sei anni di distanza dalla formulazione delle imputazioni, il giudice monocratico di Cosenza, Castiglione, ha chiuso la vicenda giudiziaria dei lavori non autorizzati all'Abbazia Florense di San Giovanni in Fiore. Ieri, «in nome del Popolo italiano» ha assolto «perchè il fatto non sussiste» i quattro imputati che erano stati citati in giudizio dalla Procura.

Si tratta di: Pasquale Giovanni Tiano, 70 anni, all'epoca responsabile unico del procedimento; Giovanni Belcastro, 58 anni, Domenico Marra, 69, e Salvatore Marazita, 51, tutti dell'ufficio della direzione dei lavori. I quattro imputati sono stati difesi dagli avvocati Ernesto d'Ippolito, Gianluca Serravalle e Giancarlo Pittelli.

Secondo la Procura, i quattro professionisti, ognuno per le rispettive competenze, avrebbe disatteso le prescrizioni della Soprintendenza per i Beni Culturali, autorizzando i lavori per l'eliminazione delle infiltrazioni di acqua che stavano indebolendo il luogo di culto.

Le disposizioni della Soprintendenza prevedevano la chiusura perimetrale dell'area archeologica, per ragioni di sicurezza e incolumità; la copertura provvisoria con lamiere per evitare infiltrazioni di acque piovane. Una vicenda lunga e complessa è stata in ogni modo quella dell'austero monumento, al punto che, a scavi eseguiti, vennero alla luce alcuni manufatti che misero pure in discussione l'origine florense della città, risalente al Medioevo.

San Giovanni. L'Abbazia Florense

Le indagini furono seguite dagli specialisti del Nucleo tutela per il patrimonio culturale a seguito delle quali, poi, il complesso monastico fu prima sequestrato e poi dissequestrato per completarne i lavori, evitando con ciò eventuali danni che sarebbero potuti verificarsi col procrastinare dei tempi.

L'impianto accusatorio è franato nel corso dell'istruttoria dibattimentale sotto i colpi sfoderati dal qualificato e agguerrito collegio difensivo che è riuscito a dimostrare la completa estraneità degli imputati rispetto alle accuse prospettate. **(m.m.)**

Il progetto di Bisignano

Da mercato coperto a Centro giovanile Presto l'avvio dell'iter di trasformazione

Il via libera al progetto mette la parola fine ad un'accesa polemica

Mario Guido
BISIGNANO

Sarà emanato, quanto prima, il bando per l'appalto dei lavori relativi alla realizzazione del Cag, Centro di aggregazione giovanile, attraverso la riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'ex mercato coperto del Comune.

L'opera che rientra nei finanziamenti Pisl Calabria Fesr 2007-2013 prevede un impegno complessivo di 400mila euro ed è stata progettata dall'ingegnere Giulio Federico e dall'architetto Massimo Chiodo. Con determina del responsabile del procedimento 4. Settore, ingegnere Natalino Cerlino, è stata indetta manifestazione d'interesse per il conferimento dell'incarico per la Direzione dei lavori, misura e contabilità e per l'istituzione dell'ufficio direzione lavori relativi alla realizzazione del Centro di aggregazione giovanile di Bisignano.

Riqualificazione. Lo stabile del Cag

Il manufatto che sorge in pieno centro storico è stato oggetto di accese polemiche durante lunghe sedute del consiglio comunale chiamato a deliberare sull'alienazione di questo immobile, ormai obsoleto e bisognoso di costosi interventi conservativi.

Per la maggioranza consiliare l'ex mercato doveva essere venduto e con il ricavato si sarebbero potute finanziare altre opere utili alla comunità. L'idea è stata contestata vivamente dai gruppi di opposizione che votarono sempre contro qualsiasi alienazione del patrimonio immobiliare del Comune che, secondo loro, va arricchito e non impoverito.